

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SIGARI IL MIGLIOR RARE
ASMA
GOTTA
LIQUORE
DEL DRO.
LAVILLE
 IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

Per ogni Stagione ed Occasione
 Spediamo direttamente e franco ai particolari in tutta Italia ed in qualsiasi Stato del mondo
Stoffe di Moda per Signori
 in **Beta - Lana - Cotone - Alpacca.**
 Ricco campionario a richiesta. — Figurini di moda colorati gratis.
 Per la Velozità
 Lettere 25 Ch. —
 Carlini 10 Ch.
Oettinger & C. Zurigo (Svizzera)
 Guarigione istantanea
 DELLE **NEURALGIE**
 Col tubo D'BOURDALE
 Scatola di 1 tubo 40 F. 1.80. — 1 tubo 40 F. 3.25
 4 tubi 10 F. 3.10. — 1 tubo 40 F. 6.25
 Franco spese postali.
 IN TUTTE LE FARMACIE
 Per sollecitazioni scrivere direttamente.
A. BOIRELLI, PARIGI.

ARTICOLI DA BAGNO DI PROPRIA FABBRICA
 Prezzi correnti a richiesta.
VASCHE di vari modelli, distinte per forma e lavorazione.
SEMICUPI di modelli speciali. — **DOCCIE.**
Vasche per spugnare. — **Bidet.** — **Lavapedi.**
STUFE a gaz, carbone, legna, per riscaldare l'acqua.
Carlo Sigismund
 Milano
 38, Corso Vitt. Em.
 Filiale a Torino
 44, Via XX Settembre
 PREZZI CORRENTI A RICHIESTA.

LA MIA GENUINA ACQUA DI COLONIA
 distillata esattamente secondo la ricetta originale dell'inventore, una delle più antiche, e conosciuta in tutte le parti del mondo sotto l'etichetta qui di contro legalmente depositata.
Johann Maria Farina, Jüliche Platz, No. 4, Colonia, sul Reno.
 Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., ecc.
TOSSE
ASININA
 E TUTTE LE TOSSE DEI BAMBINI
SCIROPPO NEGRI
 Farmacia NEGRI, Via Galvani, Milano, e in tutte le farmacie.

Lohse's
Maiglockchen
 (Il vero Mughetto)
 il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore
Gustav Lohse
 BERLINO
 Fornitore dell'Imperatrice di Germania
 Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
 OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
 sulla cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali d'origine interna.
 Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'Attuale unico preparatore
 Giuseppe Balzani, genitore del Dr. C. Balzani, propriet. della genuina ricetta
 Cristoforini 190 la scatola. E' franco tutto lo S'pazio.
 Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5.50 a GIUSEPPE DEL LUZZI, Bologna.
 del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

GUGLIELMO FERRERO
IL MILITARISMO
 (UNO CORRENTE)
 Pace e guerra alla fine del secolo XIX. — La società militare barbarica.
 L'orda. — La civiltà militare. — La vita sociale nelle civiltà militari. —
 La decadenza e rovina degli imperi militari. — Napoleone. — Militarismo
 e scurismo in Francia. — Il militarismo italiano. — Il militarismo
 inglese e tedesco. — Dal passato all'avvenire.
 Lire Quattro. — Un volume di 480 pagine. — Lire Quattro.
 Studi a viaggi
 migliaia L'Europa Giovane nel Paese del Nord.
 Remonting e Socialismo. — L'uomo nella storia latina
 e germanica. — Londra. — Milano. — Il terzo stato. — La vita
 di due stati e di due classi. — L'entusiasmo. — Conclusioni.
 Un volume in-16 di 430 pagine: Lire Quattro.
 DIRETTORE COMMUNISTE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapia.
 Terme di Livigno (grasso) Piana.
 Stazione balneare e da villa. — La
 Villa d'Italia. Raccomandata da cele-
 bri medici. Trattamento completo.
 Vini Valpolicella.
 (Chianti Toscano, Verano. — Vini
 Valpolicella da posto a basso in tutti
 i vini. Cognac. Anghetta. Pro-
 dotti di pusillità. Tipo costante.
 Inghetti Salsicciotti.
 San Gallo. — Inghetti S. Schmid.
 — Piana Intercomunale. Ottimi ri-
 sultati. Studi speciali di Industria,
 Commercio e Lingue.
 LUDOVICO DI GUZZA CLIMATICA
GORIZIA
MOTEL DE LA FORTE

VEETURE AUTOMOBILI E BATTELLI
 CON MOTORE A PETROLIO DANIELI
IPRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
 Ing. D. Federman, Corso Duca di Genova, 19, Torino.
 L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYBRO
 Ingegnere, appunto il Copalite, il Cubete, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
 Non cagiona i dolori delle reni come
 i sandali impuri ed associati ad altre
 medicine.
 Ogni capsula porta il nome
 "PAREL S. ras Virenze, in tutte le Farmacie."
SANTAL MIDY

PRECIOSA VIOLETTE
 ED. PINAUD
9° MIGLIAIO
VITA INTIMA
 di **CORDELLA**
 Un volume in-16: Una Lira.
 Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Prendete il bagno in casa!
VASCA A DONDOLO PATENTATA
 (Dittmann's Wellenbadschaukel)
 Si vendono circa oltre 33.000 pezzi
 È la più comoda, perché con
 2-4 inchieste d'acqua si può
 preparare un bagno ad arco.
 Serve pure come orologio
 a bagno per bambini
 e per bagni igienici.
 In lamiera galvanizzata
 Per grandezza d'uno: di 175 cm. Lire 55; di 187 cm. Lire 60; (allungata) Lire 250.
 Per uno e due ospiti, rivolgersi direttamente alla Prolunga Fabbrica di
 (tutti) Capogitoli **GIACCHINO PIRELLI, Milano, Via Sallio, 10.**

Il Paese delle sterline
 di **ACHILLE TANFANI**
 CON ANNESSA LA
GUIDA PRATICA di LONDRA e suoi dintorni.
 Un gran successo ha avuto questa piacevolissima descrizione di Londra, fatta
 da un viaggiatore esperto e originale, che ha voluto vedere tutto col propri
 occhi. Fornisce una quantità di notizie nuove e interessanti sui luoghi e sui
 costumi, e la mostra in modo completo ed allegro. Questa nuova edizione
 porta aggiunta la prefazione del volume una Guida pratica di Londra e suoi
 dintorni, che ha visto diffondere per i viaggiatori, e non più frenata il
 libro di lettura a leggerli, diventa così sotto tutti i aspetti un'ottima Guida.
 Lire 3,50.
 Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MACCHINE DA CUCIRE
Naumann
 Sono le migliori
 Produzione annuale
80.000
 Rappresentanze in tutti
 i principali centri d'Italia
 Dove non abbiamo agente, rivolgersi alla
 Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
 DRESDA (Germania)

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO.** Via Broletto, 35.
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
 Premati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. • RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
 Riguardo alla ricetta la firma autentica Fratelli Branca e C. (Conservare per l'Autore del Dr. C. F. Hofer e C., Genova.
 GUARDARE DALLE CONTRAFFAZIONI

TESTO:

CORRINNE (Guerra, guai! La nuova indignità della Francia) *Ciccio a Cola.*
 I grami di Bavono (illustrato da 15 disegni) *R. B.*
 Sir James Stansfeld. *Jessie White ved. Maria*
 Rivista teatrale: Le nuove composizioni sacre di Verdi. Il giubileo di
 Noen. La Diligenti, scoperta a Nizza. *Leporello.*
 Il cardinale Giuseppe Frasca, nuovo arcivescovo di Napoli. *G. Schmidt.*
 La Settimana. *Norologia. - Scarchi. - Rebus. - Sciarade.*

INCISIONI:

Roma: La Regina visitando i	A. Belloni.
I gratiti di Baveno (15 disegni)	Arnaldo Ferraguti.
Navi da guerra degli Stati Uniti	da documenti americani.
Scavi che dimostra le distanze rispettive ai Cubi, per gli Stati Uniti	da documenti americani.
La Spagna	da fotografie.
RITRATTI: Il presidente Mac Kinley e il primo ministro spagnolo Sagasta	da fotografie.
— il cardinale Giuseppe Cirio, nuovo arcivescovo di Napoli.	fotografia Luigi Liso.
— Sir James Stansfeld	da fotografie.
— Enrico Bossmert	da fotografie.
— il senatore Pietro Puccioni.	fotografia Bregi.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1077
di Walter e Walthoffen.

Nero.



Blanco

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1073:

BIANCO.	NERO.
1 A h7-g8	1 T e4-e5+
2 T f7-f3 matta	

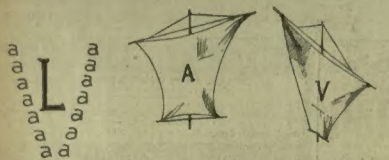
Solutori: Sigg. Emilio Degli Storzi, Tiarno di S. (Trentino); A. Mottini, Mantova; L. Marchesetti, ne; S. Fioravanti, Firenze; F. Labella, Iacchia; P. bieri, Isola della Scala; O. Colombani-Albini, Lodi
Prav. Lione; A. Bianchi, Milano.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica*
dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

PICCOLA POSTA.

Al nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla Posta, l'Amministrazione si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, né risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valseno, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 55 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS



Lunedì, ver
Martedì, ver
Giovedì, ver
Venerdì, ver

t-t o e



Spiegazione del Rebus Dantesco del N. 15:

PER ME SI VA NELLA CITTÀ DOLENTE,
PER ME SI VA NELL'ETERNO DOLORE,
PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2.** — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

ROWLANDS' MACASSAR OIL

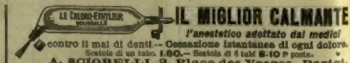
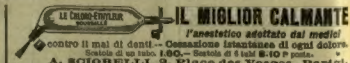
CONSERVA ED ABBELLISCE LA CAPIGIATURA
previene la calvizie, distrugge le pellicole, è quindi la miglior delle brillantine. — Combate la caduta dei capelli e ne impedisce l'incanunimento, egli è certo il migliore accessorio di toilette per la capigiatura delle signore e dei ragazzi. Si vende pure in colore d'oro.

ROWLANDS' ODONTO

IMBRIANCHISCE I DENTI E NE PREVIENE LE CARIE
 Fortifica le gengive e dà un senso di freschezza alla bocca. Il prodotto
BOWLANDER, 28, Millers Gardens, London, si trova in ogni buona
 farmacia e presso i grossisti. Difendete dalle contraffazioni
 in vendita a Milano presso G. HERMANZ, 23, via Monte Napoleone. Usselli e C^{ie} via Lerico
 101. Torino, presso E. MANICOLA, 31. — a Torino presso I. SAMPÒ, D. MONICO, via Uspodato, 1
 — a Firenze presso E. ROBERTI & C^{ie}, 7, via Tornabuoni. — a Roma presso JAMES EVANS
 60 e 64, via Condotti; BROWN & SON, 4 — a Napoli presso I. EMPT.

2.^a edizione **LA DISFATTA** **ALFREDO ORIAN**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

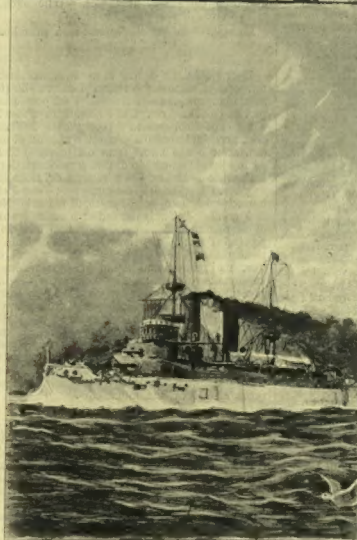


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 46. - 17 Aprile 1898.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



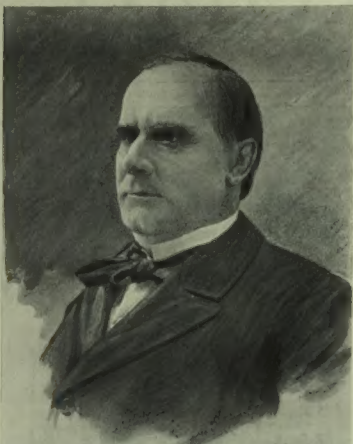
Kentucky.

Massachusetts.

Iowa.

Indiana.

NAVI DA GUERRA DEGLI STATI UNITI (da documenti americani).



IL PRESIDENTE MAC KINLEY.



IL PRIMO MINISTRO SPAGNOLO SAGASTA.

CORRIERE.

«In seduta a porte chiuse fu discusso solennemente il consiglio che chiamava alle armi la Nazione; questa discussione era stata provocata dal presidente il quale, in un messaggio incalzantissimo, ricordati i diversi titoli di laggiù datici dagli Inglesi, concludeva essere a suo parere la guerra l'unico rimedio che ci rimaneva. In questa sentenza concorre il Comitato degli affari esteri, a cui erasi rinecio il messaggio, e riuscita conforme la deliberazione del Congresso, la guerra fu proclamata...»

Cambiato gli Inglesi in Spagnuoli ed avrete press'a poco un disappunto della Reuter di questi ultimi giorni. Le poche righe di prosa sono invece copiate dal primo capitolo della *Storia della guerra fra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra* negli anni 1812, 13, 14 e 15 del signor Brackeridge. E nella prefazione di questo libro si legge che «la caparbia posta dall'Inghilterra nel sostenere pretese sfacciatamente ridicole, produsse da prima l'indipendenza delle sue colonie; poi la sua politica illiberalmente affievolì ben presto i vincoli di amicizia e di consanguineità alla cui conservazione doveva porre ogni cura...». Cambiate vice: la Spagna ha fatto altrettanto. Non è arrivato ancora il momento della penitenza completa dei suoi peccati? Il giorno di Pasqua, si è saputo che il governo spagnolo s'era deciso a concedere l'armistizio qualunque gli insorti cubani non l'abbiano chiesto. L'orgoglio castigliano non si sentì troppo soddisfatto nell'accordare al Papa e all'Europa quanto era stato rifiutato agli Stati Uniti; e da ciò disordini, arresti, e grande eccitazione a Madrid e in tutta la Spagna.

È certo che questa volta la Regina e il suo primo ministro hanno compreso, più che il loro

popolo, la gravità e il pericolo della situazione. Si sono frenati, hanno concesso, più di quanto il carattere nazionale potesse lasciar supporre. Hanno perfino accordato un armistizio a degli insorti, — prima di riconoscerli belligeranti, — e prima che essi lo chiedessero, — anzi prima che promettessero di osservarlo. Questo è certo un tratto comico nella tragedia.

Ma a nulla serve. Mac-Kinley indugia, tennente, parla ambigualmente, non sa decidersi. Il lunedì dopo Pasqua ha dovuto finalmente presentare quel famoso Messaggio dalle cui pieghe doveva uscire la pace o la guerra. I suoi rinvii erano stratagemmi per aver agio di finire gli apparecchi per lasciar tempo agli americani di salvarsi da Cuba e da tutti i paesi spagnuoli? Il console Lee s'è messo in salvo, ed i discorsi che fa adesso per tutti i crocchi di Nova York, mostrano ch'egli era un console... a uso dei consoli sardi prima del '59. O gli indugi non erano invece che segno dello stato d'animo, impavido nell'impor datti, indeciso nell'aprire il tempio di Giano? Il Messaggio è sì un atto d'accusa alla Spagna, ed è in pari tempo un atto di abdicazione personale; il Presidente non presenta la decisione, che toccava a lui di proporre, la rimette invece alle due Camere; — ma d'altra parte, conoscendo perfettamente l'umor bellicoso da cui queste sono animate da un peso, ciò è come sfrenare per la campagna due mastini che tenuti finora alla catena non cessavano di ringhiare.

La condotta degli Stati Uniti non è stata degna di un grande popolo, di una grande democrazia. I costumi repubblicani non hanno brillato per schiettezza, per franchezza, per coraggio. Le diplomazie delle vecchie Corti sono state superate dalla giovane repubblica, nell'arte di irritare il debole. Il debole era fino a ieri Cuba; — gli americani sono riusciti a dare alla Spagna quest'apparenza pietosa del debole perseguitato. Invece di esprimere apertamente fin da principio la volontà di una grande nazione, v'è stata una serie di domande, di pretese, che, mano mano che si soddisfacevano, erano surrogate da altre. Adesso si è venuti ad un punto che una nazione meno orgogliosa, meno suscettibile della Spagna, non esclamerebbe come cedere. E non si può a meno di applaudire da tutte le parti d'Europa; o povera

Spagna! per quanto fino a ieri si esclamasse da tutte le parti: o povera Cuba!

Di questa pietà della diplomazia, dei parenti, dei papi e dei principi e dei popoli, gli spagnoli finiranno coll'essere indignati, perché sarà la pietà inerte di chi sta a vedere.

Lo spettacolo che si prepara sarà grandioso.

Le repubbliche da per tutto si vanno screditando; e si dimostra coi fatti il valore che può avere per un paese l'esistenza di un potere superiore e duraturo. Un Principe in Francia, come capo riconosciuto e permanente dell'esercito, avrebbe imposto a generali e ufficiali di non esorbitare come hanno fatto nel processo Zola, ed ora avrebbe imposto di non rinnovarlo. Certo a Faure e a Méline la risoluzione del Consiglio di guerra è spiacevole enormemente; è certo che hanno consigliato, scongiurato, di evitarlo. Non si è uomini di Stato per nulla; e a due uomini di Stato non può garbare, che al 23 maggio si rinnovi l'agitazione, sia messa in pericolo la pace pubblica, si scateni da capo la guerra civile. Ma i militari non hanno ascoltato nessuno; vogliono la vendetta; e s'immaginano di disonorare un grande scrittore strappandogli un nastro rosso. Il presidente della Repubblica non ha più che quattro anni di vita e non è che un travicello; il presidente del Consiglio che vive da due anni ha già superato la longevità ordinaria. Lo Stato Maggiore invece è eterno. Ed ecco come quintamente in una Repubblica latina, il militarismo è più possente e invadente e implacabile che non possa esserlo in una monarchia.

Le rivelazioni intorno alle vere origini dell'affare Dreyfus, intorno all'innocenza del deportato all'isola del Diavolo, diventano sempre più complete, chiare, evidenti. Non si parla più soltanto del colonnello Schwarzkoppen che propone a sé stesso il tormentoso quesito, se debba o no rivelare tutta la verità per liberare un innocente infamato, condannato alla deportazione perpetua al di là de' mari per un delitto che non ha commesso: ma il colonnello Panizardi non nasconde più di essere estasiato

VERO ESTRATTO DI CARNE *Bevande soltanto*

WEGIB *il famoso*

in ogni ristorante

La sola Confezione che possiede speciali istruzioni del color bene chiesto al inventore Barone Justus von Wegib intorno il vero processo di fabbricazione in grande.



Officina ove si arrotondano le colonne.

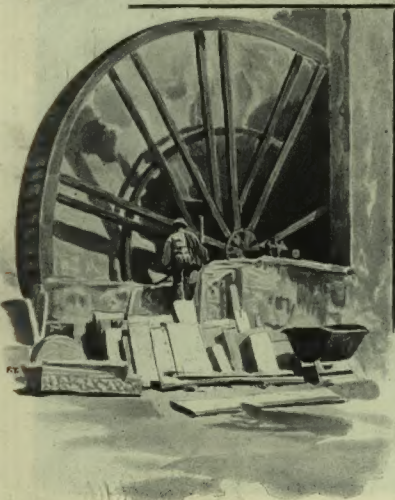
I GRANITI DI BAVENO.

I nostri lettori si saranno accorti che andiamo a mano a mano illustrando le varie manifestazioni pittoresche della vita popolare e operaia d'Italia; del nostro caro paese che presenta in ogni sua provincia tipi speciali, costumi speciali, atteggiamenti speciali di una esistenza laboriosa, utile, o almeno caratteristica. Col tempo, codeste varietà di fisionomia vanno cancellandosi. Il progresso atterrerà su tutto e su tutti il suo cilindro livellatore. Affrettiamoci a coglierle, quelle espressioni proprie delle varie provincie nostre; entriamo nella vita dei lavoratori.

Dopo le varie scene dello scalfare in Sicilia, dopo quelle della vita popolare di Venezia, di Milano... entriamo fra i massi giganteschi

dei graniti di Baveno, che forniscono la materia di tanti monumenti che popolano le città; seguiamo quei lavori di mine e di minatori, di quegli impavidi soldati della montagna.

Baveno è divenuto ormai nome mondiale per le sue cave. Il bel villaggio che si bagna nel Lago Maggiore e che, nella stagione estiva, accoglie ne' suoi *hotels* e nelle sue ville una popolazione cosmopolita di villeggianti, per lo più d'inglesi, presenta un forte contrasto fra i suoi giardini, fra i colori de' suoi tetti, tra quei fiori, e le austere montagne di granito e i nudi squalidi fianchi squarciati delle cave che signoraggiano sulle acque. — I graniti rossi e grigi di Baveno hanno provveduto e provvedono ricca materia a palazzi,



La ruota per il motore ad acqua.



Macchina per segare il granito.

a monumenti, a chiese, a lastricati di città. Dal Lago Maggiore partono oltremare le colonne per le ville degli americani divotissimi, obelischi, fontane, piedistalli di monumenti. La cupola di Novara, il tempio di San Carlo a Milano, le colonne e gli archi della galleria Vittorio Emanuele, tutt'i più solidi manufatti della ferrovia Milano-Pino, sono formati da questi graniti. L'estrazione è continua; eppure ci vorranno secoli e secoli prima di esaurire (come già alcune cave di marmi pretesi di Grecia) questi depositi granitici immensi. Le cave granitiche si trovano a Baveno, Ferriolo e Monte Orfano. Nei primi due, il granito rosso, nel secondo il granito grigio.

I lavori di escavazione della montagna, per mezzo di mine, datano solo dal 1825. Prima di quell'anno, il materiale (di dominio comune) veniva tolto da massi che, per cause diverse, si erano staccati dalla montagna e stavano disseminati qua e là, « come tumuli di giganti », per usare una bell'espressione dell'Aleardi.

Il primo a tentare una mina fu il Della Casa (di Baveno, uomo popolarissimo) nelle rive del Lago Maggiore. Scuoiata la montagna, cioè tolte gli arbusti e la terra, s'attacò il sasso vivo, il granito, a furia di scalpelli e di mazze. Un lavoro lungo, lento, penosissimo: una lota sopra dell'uomo contro la natura. Si giunse a scavare una galleria profonda parecchi metri, nella quale lavoravano, notte e giorno, quattro operai. Per aprire quella galleria s'impiegarono quattro mesi, e si spensero dodicimila lire. Il Della Casa introdusse, in quel foro, 170 quintali di polvere, e costruendola con cemento e granito a cui applicò tre diverse micce, una delle quali elettrica. Egli si apparecchiava a farla scoppiare, quando il paese insorse per tema che ne succedesse un finimondo, e andarono sul luogo ingegneri governativi, ufficiali del genio e di artiglieria, studiosi, riattardarono; finalmente decisero di permettere che la mina fosse fatta saltare. Il Della Casa vi aveva impegnato tutto il suo avere. Immaginarsi le sue trepidazioni! Contrariamente a quanto si temeva, lo scoppio non produsse alcuna detonazione spaventevole. Non avvenne che una specie di scossa sismologica che ruppe qualche vetro, non altro. La montagna si squarciò, e ne rotolarono tanti massi che oggi ancora, non ostante le continue richieste, non sono esauriti. Lo spettacolo di quello squarcamento (veduto a prudente distanza) dev'essere stato qualche cosa di grandioso, d'indescrivibile. Da allora, diversi imprenditori, con maggiore o minore fortuna, seguirono le tracce del Della Casa e formarono le diverse cave che oggi vediamo.

La fortuna maggiore toccò a Pirovano e C. di Milano, i quali, da una di queste mine, ottennero un blocco solo di bel granito di 2300 metri cubi; blocco che si vede nel nostro disegno. Questo masso ciclopico è il più gigantesco sin qui ottenuto e rende materiale da cinque anni, pur non avendo perduto il quarto della sua mole. Di lì furono tolte le colonne per San Paolo di Roma che pure nel disegno sono ricordate: di lì, si vanno togliendo i massi di dimensioni maggiori.

« Come si trattano i massi?... »

I massi vengono tagliati mediante un susseguirsi di incisioni rettilinee fatte a furia di scalpello. Vengono smossi con leve, paranchi e cunei, poi caricati su appioppati carri tirati da buoi, i quali li trascinano fino al piano, dove si trovano le

centinaia di metri e trascinano poi, nel capitolino, aforati, miriadi di coltellieri mudi anche maggiori, i quali spazzano via furiosamente, con un fracasso d'inferno, quanto incontrano. Se gli incontrati sono operai!...

Le disgrazie non sono, pur troppo, rarissime e le attese la popolazione di operai mutilati. Ma, per fortuna, la pratica degli operai è tale che sanno, il più delle volte, non solo scappare e prevedere il pericolo, ma preannunciarlo, come i marinai, che da una nube pronosticano la tempesta. Essi dicono: « Nella settimana tale verrà giù quel tal blocco. Abbiamo visto che l'acqua (l'acqua piovana) ha presa la via di quel tal crepaccio. Tizio ha visto venir giù dei sassetti dal tal altro crepaccio. Amici, facciamo fagotto ed andiamo a lavorare in aria migliore. »

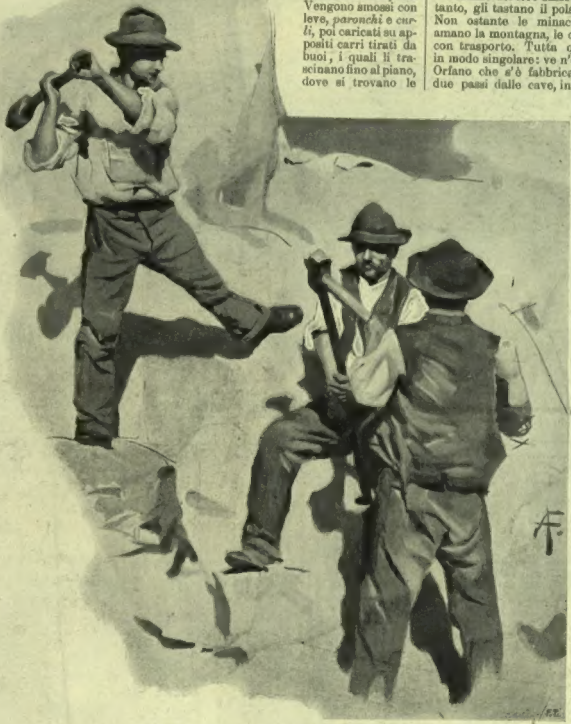
Parlano del loro sasso come di cosa viva. Ogni tanto, gli tastano il polso, e non sbagliano mai. Non ostante le minacce continue di morte, amano la montagna, le cave, le pietre; le amano con trasporto. Tutta quella buona gente vive in modo singolare: ve n'è una colonia su a Monte Orfano che s'è fabbricata un piccolo paese, a due passi dalle cave, in un'altura maravigliosa

che domina il triste e poetico laghetto di Mergosio. Vi vive lassù come una numerosa nidata di aquilotti.

L'aspetto di una cava, vista nelle sue viscere, è orribissimo. Si direbbe un fantastico e smisurato campo santo in cui le più grottesche tombe fossero state ammassate l'una sull'altra per mancanza di spazio in un tempo di stragi.

I massi, lavorati e no, partono da Ferriolo e Baveno sui classici antichissimi barconi del lago e per il Ticino sono condotti a destinazione. Un metro cubo di granito viene a costare, sul posto, 40 lire. Ma i prezzi sono elastici ed aumentano in ragione delle misure.

I graniti si compongono principalmente di quarzo, di feldspato e di mica; ma vi si uniscono altri minerali di grande interesse per i naturalisti. Parecchi geologi e mineralogisti se ne occupano. L'ingegner Molinari osserva peraltro, che lo studio è ben lungi dall'essere completo. Molti dei minerali furono descritti da lui, ed alla serie già nota aggiunse altre tre specie: la datolite, la prehnite e la epidolite. Interessanti le officine per il taglio, la lavorazione e lucidatura meccanica dei graniti che segnano nuovi progressi dell'industria nazionale. Il nostro Aleardi Ferraguti le ha ricordate nella serie dei suoi interessantissimi disegni dal vero, che danno la giusta idea della realtà di quel nostro ciclopico, dove l'uomo sembra un pigmeo per statura ed è un gigante per l'ostinata laboriosità e pel coraggio che spiega in una lotta immensa, nella quale la Natura, come un leone, viene alla fine domata.



Minatori che fanno il granito per una mina.

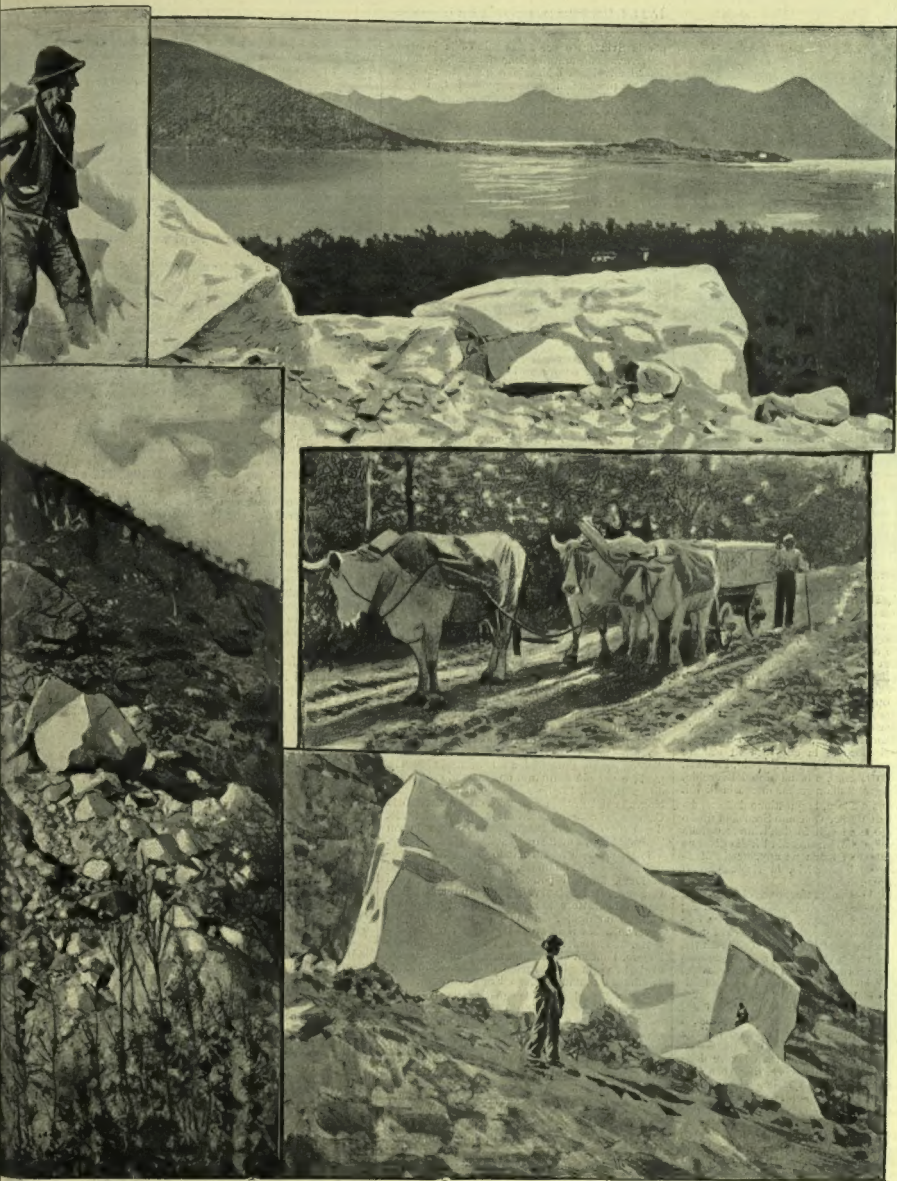
officine di lavorazione; officine mosse a vapore e ad idraulica. Turbe di operai speciali ne vivono tutto l'anno e sono ben remunerati. Alcuni guadagnano da 15 a 25 lire al giorno. Ma quanti pericoli! E che pratica occorre per muoversi in quello strano labirinto di massi, molti dei quali restano in equilibrio per puro miracolo di statica. Le discese degli operai dalle cave è un quadro spesso grandioso e commovente. Che sangue freddo e che sprezzo, quasi, della vita occorrono per lavorar lassù, giacché bisogna sapere che le mine dopo scoppiate e staccato il granito, lasciano dei blocchi appiccicati alla montagna, quasi coll'alto, su ripidi pendii. Varie cause fanno, di tanto in tanto, staccare quei macigni enormi, i quali rotolano giù come il « masso », del Natale del Manzoni da altezze di

usate il **sapone** per **abbellire la PELLE**



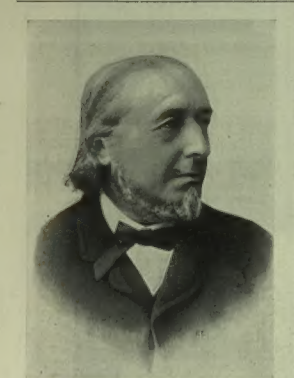
Baveno. - Tipo di vecchio minatore. - Il Lago Maggiore da una cava. - Caricamento di pezzi lavorati sui barconi. - C.

I GRANITI DI BAVENO



abbandonata (Monte Orfano). - Buoi che trascinano al paese un blocco. - Il più grande masso di granito (3400 m. c.).

di Arnaldo Ferraguti).



SIR JAMES STANSFELD.

Il 17 febbraio di quest'anno morì, all'età di 70 anni, James Stansfeld, che fu amico di tanti esuli italiani e dell'Italia. Questo annuncio ha portato ancora una volta di dolore nelle file, pur troppo così ristrette, dei veterani del patriottismo italiano. Ora si permette a me, che lo conobbi intimamente per 40 e più anni, di tracciare qualche linea in memoria dell'onorato uomo.

L'Inghilterra ha perduto in lui il suo figlio migliore; l'Italia il campione più strenuo, più ardente dei suoi diritti; l'uomo politico che nei giorni di lotta e di avventura ne sostenne la causa di fronte ai nemici e agli indifferenti, dicendo ai suoi compatriotti: «E' vostro dovere, come uomini liberi e come cristiani, di aiutare una nazione oppressa che lotta per conquistare la propria indipendenza, la propria libertà e unità».

Tutta la vita di Stansfeld è stata una crociata a pro degli oppressi. Nato da agiata famiglia (suo padre era giudice), cresciuto negli studi giuridici, appena ebbe la laurea, sposò Carolina, figlia di William Ashurst, un famoso avvocato della città di Londra, la cui casa fu sempre aperta ai primi esuli Berchet, Foscolo, Panizza. Oggi, Adriano Lemmi, il beniamino del vecchio, è forse il solo in Italia a serbar memoria di lui.

Anche prima d'allora, la questione delle nazionalità aveva avuto per Giacomo Stansfeld un fascino irresistibile ed egli fu dell'Irlanda e della Polonia un valente difensore. Ma l'Italia divenne per lui un'antico appena ne apprese da Mazzini le speranze, il martirio, la risoluzione di divenire nazione.

Abbandonò la sua professione che gli era divenuta antipatica e s'imbarcò negli affari; fondò la birreria del Cigno, *Swan Brewery*, tuttora nota e fiorente. A Fulham in casa degli Stansfeld e nella famiglia dei vecchi Ashurst, Mazzini trovò quell'affetto, quel riposo che solo conferì il suo doloroso esilio. In quella casa furono accolti tutti gli amici di *Pippo* come si gli; là si costituì la Società degli Amici d'Italia, della quale furono membri gli uomini più noti del gran partito liberale inglese, i quali fecero propaganda per la causa italiana in tutte le città dell'Inghilterra e della Scozia creandovi quell'opinione pubblica a favore della nazionalità italiana che costrinse il governo inglese a sostenere il diritto italiano almeno con mezzi morali. Di questi, Joseph Cowen, il vecchio amico d'Italia e non della ventura, è l'unico superstite.

Dopo il '48, la *Swan Brewery* divenne il centro della colonia italiana. Aurelio Saffi, Medici, Carlo Pisacane, Maurizio Quadrio, Campanella, più tardi Enrico Guastalla, Rosolino Pilo, Francesco Crispi si andarono come in casa loro. Giacomo Stansfeld fu l'intelligente, il devoto segretario onorario del grande apostolo.

Per lui *Pippo* non aveva segreti — egli spesso lo accompagnò, quando lasciava l'Inghilterra

per la Svizzera o per l'Italia fino alla frontiera e narrava con ammirazione del sangue freddo, della disinvoltura di Mazzini il quale non prendeva altre precauzioni se non quelle di tagliare la barba, mettere gli occhiali e calzare il cappello di feltro sulla spaziosa fronte.

La prima volta che io vidi Giacomo fu al momento dell'arresto di Pietro Calvi «che la morte da la fossa di Mantova veniva cercando come la sposa celatamente un cuore», nel luglio 1865. — Da allora data la nostra amicizia costante, inalterata, senza nuvole, cementata dall'amore comune per l'Italia, dalla fede incrollabile che ambedue serbavamo intatta per il suo grande redentore.

Durante i tentativi di Milano nel 1863 e la spedizione di Sapri del 1867 Giacomo Stansfeld fu di un'attività meravigliosa aiutando Mazzini durante l'azione — difendendo dopo dallo cancelliere di Antonio Gallenga.

Nell'aprile 1869 fu eletto membro del Parlamento per il *borough* di Halifax sua città natale e per 38 anni sedette nella Camera, sempre radicale, sempre coerente. Il suo primo discorso fu sull'Italia e durante la rivoluzione del '60 non ebbe posa per perorare i diritti.

Fu stimato dagli avversari per la sua cultura, per la moderazione della forma colla quale esprimeva le proprie opinioni su tutte le questioni di libertà interna ed internazionale.

Nel 1862, dopo Aspromonte, egli promosse l'agitazione per Garibaldi in Inghilterra e visitò il gran generale giacento al Varignano.

Nel 1863 fu da lord Palmerston chiamato nel suo Gabinetto e come *junior lord* di *the Admiralty* lasciò ogni importante della sua onestà e della sua intelligenza. Sir Edward Reed, armatore della *Rosa marina*, dice che a lui si deve «l'idea delle corazzate cittadelle».

Appassionato amante della grandezza e della vera gloria del suo paese rimase sbalordito per la confusione che trovò nel Ministero della marina e per la poca sicurezza del paese nel caso di una guerra.

Come fulmine a ciel sereno capitò in quel Greco alla fine del 1860 il *Panama* del 1860. Greco era spia della polizia francese; fu fabbricato un complotto per attentare alla vita di Napoleone III, supposto complice Mazzini. Il Greco, un giorno garibaldino, era anche in corrispondenza con Mazzini, e le lettere di questi s'indirizzavano alla casa di Stansfeld; una delle inviate dalla polizia e da Greco fu dalla polizia aperta, e i partigiani di Bonaparte e gli ultramontani accusarono Stansfeld quale complice del complotto. Stansfeld, a tale accusa, alzò in piedi, e per più di un'ora, non curando sé stesso, difese Mazzini, l'Italia e gli italiani tessendo una biografia del grande apostolo che elettrizzò la Camera dei comuni. Molti insorsero per la difesa, il più fiero fu John Bright, punto d'accordo con Stansfeld sopra molte questioni di politica estera.

«Se io, dissi egli apostrofando Disraeli e compagnia, se io fossi affamato, se mi sentissi morente di fame, fango di potere come voi — pure mi vergognerei di arrivarvi gettando in terra e calpestando il carattere, la reputazione, l'avvenire dell'ultimo nominato, del più giovane membro del governo.» Ma il Disraeli non riuscì nel suo intento. A Stansfeld bastava l'avere rivendicato l'onore, l'onestà di Mazzini, non intendeva punto di dar vanto ai campioni del sessantismo della repubblica romana e della Francia interna.

Finito di parlare disse le sue dimissioni che Palmerston nobilmente rifiutò. Ma Stansfeld insistette dicendo: «Mazzini è il mio amico, il più amato e stimato, voglio che la mia casa rimanga aperta a lui ed ai suoi amici. Or voi non volete imbarazzare col vostro alleato, ed io volontario vi cavo dall'impiccio».

Il movente del complotto inventato devevi all'ira del Bonaparte per l'accoglienza frenetica fatta dagli inglesi a Garibaldi e soprattutto per la defezione mostrata a Mazzini durante tutto il tempo del suo soggiorno in Inghilterra da Garibaldi stesso.

Fra gli esuli Giacomo Medici fu il prediletto di Stansfeld. La sua amicizia data dalla lettera di Medici a Gallenga pubblicata nei giornali inglesi che finisce: «Mazzini s'è esposto a perdere la vita in guerrighe imprese cui semplice milite, chi dice il contrario è un vile mentitore». 17 dicembre 1849.

baldi stesso. Lo chiamò a consulto all'Isola di Wight, poi restituì la visita nella modesta camera di Mazzini a Onslow-Terrace (Londra). Poi accettò una colazione in casa del famoso rivoluzionario russo Herzen. Erano presenti Ogaroff, redattore del giornale il *Kotakol*, il tedesco Karl Blind, Mazzini, Saffi, Mordini, es-proprietario della Sicilia, e Giacomo Stansfeld. Il brindisi di Mazzini fu bellissimo e fatto in francese.

«Mon toast comprendra tout ce que nous aimons et tout ce pour quoi nous combattons: à la liberté des peuples! à l'association des peuples! à l'homme qui, par ses actions, est l'incarnation vivante de ces grandes idées, à Joseph Garibaldi!»

E Garibaldi, che veramente si sentiva fra i suoi, così rispondeva:

«Je vais faire une déclaration que j'aurais dû faire depuis longtemps; il y a ici un homme qui a rendu les plus grands services à mon pays et à la cause de la liberté. Quand j'étais jeune et que je n'avais que des aspirations, j'ai cherché un homme qui put me conseiller et guider mes jeunes années; je l'ai cherché comme l'homme qui a souffert l'eau. Cet homme je l'ai trouvé; lui seul a conservé le feu sacré, lui seul, ceillant jusqu'à tout le monde, il est toujours resté mon ami, plein d'amour pour son pays, plein de dévouement pour la cause de la liberté. Cet homme, c'est mon ami Joseph Mazzini. A mon maître!»

Poi a Stansfeld Garibaldi si rivolse in ogni difficoltà.

Ora gli intrighi per far ritornare Garibaldi in Italia sono noti: presso Stansfeld, Gladstone fu il più attivo ed ottenne l'allontanamento, servendosi del pretesto che la salute del generale lo richiedeva.

Stansfeld si rifiutò a questa ipocrisia. «Garibaldi sta bene — egli disse — e non desidera partire. Se voi però gli dite che la sua presenza fra noi è d'imbarazzo, partirà da gentiluomo quale è, ma abbiate il coraggio della verità scortesia e non pretendete che egli vi aiuti con sotterfugi». E Stansfeld, che scrisse il dignitoso addio di Garibaldi agli inglesi.

Londra, 21 aprile 1864.

Cari amici.

Accettate i ringraziamenti del mio cuore per la vostra simpatia e pel vostro affetto. Sarò felice se potrò rivedervi in circostanze migliori, e quando potrà, io stesso, ritornerò nella libertà del vostro paese. Per momento sono costretto di lasciare l'Inghilterra. Ancora una volta addio: la mia riconoscenza sarà sempre viva per voi.

G. GARIBOLDI.

Dopo la morte di Palmerston, Stansfeld fu sottosegretario di Stato per le Indie, poi *senior lord* del Tesoro; finalmente presidente del ministero dei poveri (*Local government board*).

Il lavoro che fece come amministratore è incredibile: riformò i vecchi abusi; trasformò radicalmente il metodo di curare i poveri; fu il primo ministro che nominò una donna nella Commissione amministrativa, e ora le donne sono ammesse in tutte le Commissioni congenere. Egli fu costante difensore del diritto delle donne nei suoi discorsi pubblici e in parlamento.

Ma forse l'atto più notevole della sua vita fu la parte che prese nell'abolizione degli infami regolamenti della prostituzione, importati di sorpresa dal continente ed applicati «come prova», in 16 distretti inglesi.

Stansfeld, come Mazzini, Saffi, Bertani, Sacchi, Mario in Italia, sostenne l'assoluta uguaglianza della donna all'uomo; e, nei rapporti tra essi, tutti questi pionieri affermarono che quanto in fatto di purità dovevi chiedere all'uomo altrettanto si deve esigere dall'altro, che il sesso matrimoniale è bilaterale. E in quanto a regolamenti, o non debbono esistere o dovrebbero essere ugualmente sull'uomo quanto sulla donna. Dal momento che Stansfeld ebbe conoscenza della mostruosa iniquità, non si diede più pace. Colla signora Bulwer iniziò la campagna, come fecero in Italia Giuseppe Nathan ed Agostino Bertani. Perdettero molti colleghi politici, e non pochi amici privati gli si mostrarono freddi. Ma egli stette fermo, benché le statistiche ed i particolari medico-chirurgici che dovette consultare riguardassero alla sua natura delicata e raffinata. E così fu, con Giuseppe Nathan, l'anima del Comitato

internazionale per l'abolizione di quei regolamenti.

E mi par di vederlo a Ginevra, nel 1877, suonare in mezzo ai rappresentanti di tutte le nazioni europee e degli Stati Uniti col fervore dell'apostolo, colla passione dell'uomo che difendendo l'oltraggio la propria madre, la propria sorella, la propria figlia. W. E. Forster avvertì il suo collega che persistendo nella crociata si sarebbe precluso per sempre il ritorno al potere. «E cosa importa?», egli rispose. Dal mio seggio di deputato protestai; non lasciarò passare una sessione senza presentare un progetto di legge per l'abolizione del più infame statuto che ha mai deturpato la nostra legislazione, lotterò finché muoio o vinco. «E vinse, quando fu membro del gabinetto Gladstone, nel 1881, dopo 28 anni di incessante lotta.

Gladstone non era favorevole alla crociata per l'abolizione dei regolamenti, ma l'appoggio di Stansfeld gli era necessario dopo l'abbandono di Chamberlain e di altri unionisti.

In quell'anno Stansfeld perdette la prima moglie, e fu assai commosso quando ricevette «dagli amici italiani riconoscenti» una bella corona di bronzo, rammentando i servizi suoi e della sua famiglia all'Italia. Quella corona giace sulla tomba di lei nel cimitero di Rotherdale, in quella tomba che ora fu riaperta per ricevere la salma dell'amico a noi così caramente diletto.

A molti fece senno che Stansfeld, il fiero inglese, l'adornatore della sua patria, accendendosi all'*Home Rule* per l'Irlanda, alla separazione cioè dell'isola Smeralda dalla Gran Bretagna. «Lo deplorò, disse, ma non vi possono essere due posti e due misure. Il principio della nazionalità è sacrosanto».

Nel nuovo gabinetto di Gladstone del 1893 Stansfeld non fu invitato: il vecchio ereditava rafforzarsi meglio col sangue nuovo e giovane. Egli però volle creare Stansfeld Park d'Inghilterra dimenticando che per tutta la sua vita questi aveva combattuto la Camera dei Comuni. Nondimeno pregustò fu la sua letizia di rifiuto. E a che tentazione era grande, avendo esso un figlio unico e un unico nipote che avrebbero ereditato l'alto titolo!

Quando però lord Roseberry gli offrì alla grande onore dell'ordine del Bagno che è semplicemente onorifico e non ereditario, la scettico con una lettera nobilmente riconoscente. Durante il ministero Gladstone egli rimase fedele avvertendo i suoi elettori che si sarebbe presto ritirato e per sempre dalla vita politica.

Così fece, poco nel 1890 la signora Severn, la quale lo aiutò e lo sostenne nella sua sempre guerreggiata campagna a favore delle donne «elettrici e eleggibili». Nello stesso anno rivisitò l'Italia colla sua signora; Adriano Lemmi a Firenze, e Francesco Crispi, allora ministro, a Roma, fecero tale accoglienza al vecchio amico da commuoverlo. Nell'ottobre 1896 le donne dell'Inghilterra e della Scozia, riconoscenti per i suoi lunghi e costanti servigi a pro di loro, gli offrono un magnifico ricordo in pubblico.

A siffatta presentazione egli fu visibilmente commosso. Io mi trovavo al suo fianco durante quella cerimonia e gli strinsi la mano per l'ultima volta. In quell'anno passai parecchio tempo con lui e la degna sua consorte nel magnifico sito di Castle Hill, e mentre trovai il suo amore per l'Italia inalterato, non poteva nascondermi le sue delusioni.

«Ma non altra Italia io mi aspettava, pupilla della grande triade: Mazzini, Garibaldi, Cavour. Nondimeno (aggiunse) *bon sang ne peut mentir*, l'Italia sarà ancora degna dei suoi destini».

Tale visse, tale morì, fedele a tutti i suoi principi seguendo sempre i suoi ideali. Giammai l'Inghilterra diede i natali a più puro, a più nobile, a più generoso figlio.

JESSIE WHITE V. MARIO.

«Siamo in ritardo col Necrologio, per la ragione solita, ma vera, della mancanza di spazio. In queste pagine che ci tengono a conservare un quadro della storia contemporanea, non può esser dimenticato il nome di Enrico Besenmer, che fece la più grande invenzione degli ultimi 50 anni. L'Accio Besenmer, — non starem qui a farne la descrizione, — rivoluzionò, per così dire, una quantità di grandi industrie, oltre che l'arte militare. Quest'inventore lo-

gese, morto il 14 marzo a Londra nell'età di 85 anni, è l'esempio, non più tanto raro oggi, dello scienziato che trovò tutte le ricompense, tutti gli onori, tutte le felicità della vita. Egli accumulò con le sue scoperte un patrimonio di 250 milioni di franchi; fu fatto baronetto nel '79 e decorato di tutti gli ordini e di tutti i titoli accademici di questo mondo. La descrizione di tutti i suoi brevetti d'invenzione occupa due volumi, ed altri sette i disegni relativi.

L'Italia ha perduto tre senatori: Eugenio Fancelli torinese, che fu console generale di Sardegna a Tunisi e a Napoli, poi prefetto qua e là. Non era più ricordato che dai patrioti napoletani del '50, perché allora sotto l'ali del consolato aiutava le loro aspirazioni. «Il bolognese Antonio Montanari, m. a Melito il 6 aprile, aveva da anni ed anni degli avanzi onorandi della vigilia del Risorgimento. Letterato esimio, tenne con plauso la cattedra di Bologna; le sue lezioni di diritto furono pubblicate recantamente in un volume dei Zanichelli. Nel 1848, fu a Roma ministro del commercio nel Gabinetto riformatore di Pellegrino Rossi, nel '50 fu membro del Governo provvisorio delle Romagne, poi ministro dell'interno dell'Emilia, reggeva il portafoglio dell'istruzione quando fu votata la annessione alla Sardegna. «Il stesso giorno moriva a Firenze l'avvocato toscano Piero Puccioni, che fu delle fatiche dei Siccardi, dei Peruzzi, dei Bianchi nella conspirazione, nella stampa, nel Parlamento. Fu uno dei fondatori e direttori della *Massima*. Sfortunatamente fu pure uno dei capi di quella pattuglia toscana, che disertò la Destra nel 1876, e condusse alla rivoluzione parlamentare del 18 marzo da cui cominciò lo governo della Sinistra e la decadenza della patria.

Il gondoliere dantesco, Antonio Mancho, a Venezia il 4 aprile. Nato nell'isoletta di Murano nel 1841, il Mancho ereditò per caso l'invaggio di alcuni versi della *Divina Commedia* letti a stento in un foglietto di carta, e da allora il poema dantesco divenne il suo incubo, il suo spavento, il suo sogno, la sua felicità. Costrutto e diventato barcollante per guadagnarsi la vita, interpretò anche talune conferenze pubbliche; e le sue interpretazioni sono commentari di Dante provocarono discussioni fra i dantefili. Fecero anche speciali pubblicazioni. Da parecchi anni Antonio Mancho aveva rinunciato al remo per entrare... come bidello nel Regio Liceo Mario Focellini.

Di un grande artista politico che l'Italia ha perduto fra gli inglesi, parla ampiamente la signora Mario; qui mentiamo la perdita di un grande artista trinitario tra i francesi. La bella e aperta levante Carlo Yvon il vedemmo spesso nelle nostre città, sono minori e più sconosciute, per scoprire o studiare opere d'arte. Egli era di origine spagnola, nato a Parigi nel 1839, e innamorato dell'Italia. Un perfetto latino. Era di segnatore, architetto e scrittore, giornalista, storico, viaggiatore e critico d'arte; ha toccato a tutto. Nel 1861 seguì l'esercito italiano dinanzi a Gasta col generale Cialdini, e scriveva nell'*Indipendente* di Napoli col padre Dumas. Dal '64 al '77 diresse il *Mond illustré*. Durante l'assedio di Parigi, era segretario del generale in capo. Fu amico intimo di sir Richard Wallace, di cui creò la famosa collezione, di Armand Baschet, detto il Veneziano, di Enrico Caruso. Nel '75 cominciò i suoi viaggi sulle rive dell'Adriatico e nei Balcani, in Spagna e Portogallo, soprattutto a Firenze e a Mantova. Si rinnovavano tutti gli anni, ed innumerevoli erano i volumi artistici, brillanti, pittorici che uscivano dalla sua penna. Citiamo le *Rive dell'Adriatico*, il *Montenegro*, *Isola d'Este*, *La Vita di un pittore fiorentino*, *Venetia*, *Firenze*, *Francesca da Rimini*, *Caesare Borghese*, *Rimini*, e... *Fiore a Parigi*. Come secondo scrittore, era un pasticcione faccende e piacevolissimo. La sua passione fu l'arte italiana, che lo rendeva molto severo per le scuole moderne. Egli rievocò col pensiero nei nostri secoli XV e XVI, e ancora al fine della sua vita, che si spense felicemente a Parigi il 7 aprile nel suo elegante appartamen-



Enrico Besenmer.

mento da sepolcro, ritrovava il movimento, la vita febbrile ed artistica che aveva riempito la sua gioventù.

«Tutt'al più tutti sanno che così si chiamano le scuderie dove si fa il commercio dei cavalli. L'echi sanno che è il seme di una famiglia, di una dinastia, il cui nome è diventato istituzione».

Nella superba magione di Coleraine Court a South Kensington non ho guai Edmondo Tennyson. Egli era il rappresentante della quarta generazione di una famiglia celebrata nel mondo degli allevatori di cavalli e degli sportivi. La distruzione del ritiro di casa della società dello sport durante la *season* di London e rac-



For. Brogi di Firenze.

Il senatore Piero Puccioni.



Operai che trasportano i blocchi a mezzo di curi.



La macchina per spianare e lucidare i blocchi.
I GRANITI DI BAVERO (disegni di Arnaldo Ferraguti).



Scoppio di una mina.



Minatori che incidono un masso per tagliarlo.

I GRANITI DI BAVENO (disegni di Arnaldo Ferraguti).



IL CARDINALE GIUSEPPE PRISCO, NUOVO ARCIVESCOVO DI NAPOLI.
(Fotografia Luigi Loso di Napoli).

L'arcivescovo è morto, viva l'arcivescovo! Così il clero napoletano ed il ceto cattolico laicale esultano, dopo le grangolante riviste — si può dire inopinatamente — per la morte dell'arcivescovo Saracelli. Anzi, questa volta Sua Santità ha sfrecciato la nomina del nuovo pastore dell'archidiecesi napoletana. Minacciavano di galoppare sferzatamente, per la terza volta, intorno alla necessità di scegliere un prelato appartenente ad una famiglia patritia napoletana. I Pontifici usavano dire a Napoli il santo ed il patrio in una persona sola; norma costante, quasi legge, della quale il patriato si glorì sempre e le altre classi si compiacquero assai. Sua Santità però ha tagliato il nodo nominando arcivescovo un cardinale di due anni, non di nobile lignaggio, ma fatto nobile da quel cappello che lo eleva al grado di principe di Santa Chiesa.

Il cardinale Giuseppe Prisco è un dotto: filosofo, teologo, matematico, teologo, che insegnò a parecchie migliaia di giovani, agli uomini di cotta o di toga; ed è un profondo conoscitore delle cose napoletane. Come tutti i provinciali, che in Napoli hanno studio e penna esercitata la professione, il nuovo arcivescovo (che nel 1830 è della Campana) ha conquistato Napoli.

Monsieur Giuseppe Prisco nacque nel 1830 a Rosetrecce (piccolo comune alle falde del Vesuvio) di famiglia borghese di campagna. Ordinato sacerdote nel '56, fu, nell'86, eletto canonico della cattedrale ed assunse allora la direzione suprema dello studio arcivescovo.

Aveva, pertanto, data prova della sua mente eletta e del suo profondo sapere; molte opere lo additarono filosofo e letterato, onorarono il suo nome, fecero popolarità la sua scuola per più di un trentennio; fra le altre da citare un trattato di Filosofia Speculativa, che tradotto in varie lingue ebbe grande diffusione. Dottore in teologia, uno dei diciotto membri dell'Accademia Tomistica e di quelle della Religione Cattolica di Roma, esaminatore del Clero, coadiutore dell'Archidiecesi, superiore ecclesiastico ed del Circolo cattolico per gli internati di Napoli, rappresentante del defunto cardinale Saffarini nella Conferenza delle società cattoliche operaie, eccetera, Sua Eminenza Prisco portò in ogni ufficio la sua maggior prerogativa: l'attività, per cui egli vuole e sa dirigere tutto. È una volontà ferrea.

Dalla morte di Sisto Ruffini Sforza, il prelato dei tempi andati, piegherebbe su astuto, che mostrava nella sua bella faccia la stereotipia di un cuor contento, ed era fatto a scandalo Pio IX, i cattolici politici non ebbero nel pietosissimo cardinal Saracelli, e nel mitico arcivescovo Saracelli, ogni energia. In Sua Eminenza Prisco essi riacquistarono la generale calma il quale il grido da semplice ufficiale nelle battaglie elettorali amministrative. Prisco, a capo dei Comitati cattolici, non ammise transazioni: volle ed operò senza patiti, non considerando merze misurare né

uomini incompiuti. E non erano elementi sufficienti per ottenere il veivito di cattolici compiaciuti, gli atti di pietà o di costrizione. O cattolici militanti, egli ammette, o nulla!

G. SCHMIDT.

E così, la famiglia Prisco si trova nel suo quarto d'ora di dominio. Abbiamo un deputato Prisco, un procuratore del Re Prisco, un arcivescovo Prisco. Politica, Giustizia e Chiesa: tutto in un sol casto.

DA ROMA

EXHI DELLA SETTIMANA SANTA. S. M. LA REGINA AI SEPOLCRI.

Erano giornate di dolore religioso e parevano giornate di festa. Un bel sole allegro cominciò a risplendere, poi pioggia; ma il movimento per le vie era festoso. San Pietro chiamò tutta Roma per la pospona cerimonia della Lavanda (della quale, nel 2.° semestre del '95, abbiamo dato un gran disegno); San Giovanni in Laterano la chiamò a sentire ottima musica sacra; Santa Cecilia volle il bouquet alla *Messa di Requiem* del Verdi; un lieto avvenimento, anche si trattasse di musica ben nota. E quale spettacolo, benché quest'anno, nella vetrina del salernitano di Costoro, nella settimana santa, diventavano architetti, scultori, pittori, decoratori soprattutto. I forestieri guardano, ammirano a notano le saliscie decorate fra le meraviglie che la città eterna presenta nel giorno che precedono il *Remerciement*!

Giovani santi, dopo la *Messa del Crocifisso*, si espongono i *Sette Sepolcri*. Silenzio nelle campagne;

Qual di donna che piange il marito.

È la vinta del vedovo altar.

Solo in un angolo della chiesa, circondato di vite e di profumo dei fiori, è deposto Gesù morto. E si forma il *Sepolcro*. Tutto il giorno è una processione incessante di visitatori e di visitatrici per pregare, per guardare... per guardarsi. I veri devoti e le devote vere non mancano. Pregano con profonda commozione, col volto fra le palme, nel raccoglimento anacoretico: alcune piangono.

In San Pietro, in Vaticano, l'ambiente è più mondano. Nel tempio meraviglioso, si passeggia, si parla, si saluta come in una grande ritratto elevato. In fondo, la chiesa voce dei Moreschi canta una melodia, poche note modulata a canto fermo; e lì rispondono i canonici e i chierici. Il cardinal Rampolla, insediato per un momento la persona questione del conflitto fra Spagna e Stati Uniti, assiste alla sacra funzione, allietata dal canto, diretto dal Meluzzi. E la folla assiste come a un concerto; ammira la freschezza, l'impeto vero del soprano; poi si reca a visitare il *Sepolcro* nella cappella del coro; e il soprano semplice e grandioso, senza fiori, questo, ma con profusione fulgida di luce.

Il Santo Padre ha celebrato già la *Messa* nel suo pri-

vato appartamento, dispensando la Comunione alla sua nobile famiglia ecclesiastica. Ha ricevuto gli studenti di teologia nel collegio della Compagnia di Gesù in Innsbruck, i quali gli hanno presentata un'offerta per l'obolo di San Pietro.

Sua Maestà la Regina e la duchessa madre hanno assistito alle funzioni celebrate alle ore 10 nella chiesa del Sudario. Quindi si recano in carrozza chiusa, a visitare i *Sepolcri* nelle chiese di San Vincenzo a Trivoli, Sant'Andrea delle Fratte, San Silvestro in Capite, San Lorenzo in Lucina, Sant'Ignazio, Santa Maria della Minerva e San Vincenzo dei Palli alla Rocca della Vartia. Colla Regina e colla duchessa sono la marchesa Trotti e il marchese Capranica del Grillo.

Nella chiesa di San Silvestro in Capite, durante la *tre ore di agonia*, predica il reverendo Father Fidelis. Gli alunni della scuola Gregoriana dell'Anima, sotto la direzione dell'abate Muller, eseguono le *Sinthe-Motus* dei Gregorini con accompagnamento d'istrumenti ad arco. Nel sabato santo, nello stesso tempio, la Regina Margherita assiste devotamente alla funzione. Veste in nero con corpetto di *fauche* ornato con marfara e manico della stessa pelle; cappello nero con violette. Sua Maestà vien ricevuta dal rettore della chiesa, padre Whimsey; s'inginocchia su apposito inginocchiatoio innanzi all'altare maggiore, e vi resta per tutto il tempo della sacra funzione. Legge il libro delle preghiere dell'occhiale.

Notevole l'accensione nella sera dei vespri santi in *draculo*. Discorre dal battente del cancello, e dalla signorine D'Amico e Pajella, ecc.; musica diretta dalla maestra Bice Millotti-Reyna. Folla di eleganti signore, fra le quali spiccano un cardinale, un ambasciatore, monsignori...

GIUDIZI DELLA STAMPA.

La riforma dell'educazione, pensieri e appunti di ANGELO MOSSO (Milano, F.lli Treves L. e C.). Così comincia un ampio articolo pubblicato la settimana scorsa dalla *Lombardia*:

Leggere un libro, riferire l'argomento, fare una recensione è cosa subito fatta; da quando un libro ha il potere di colpire fortemente la fantasia del lettore, di soffermare l'attenzione e di indurlo a meditare sulle cose lette, bisogna convenire che quel libro non è opera comune, e che il suo autore ha raggiunto in gran parte lo scopo che si era prefisso.

E come poteva accadere diversamente per un lavoro di Angelo Mossò?

L'illustre filologo, onore e vanto dell'Ateneo torinese, da alcuni anni si è dedicato con fervore entusiastico allo studio della riforma dell'educazione in Italia. I suoi scritti, i suoi appunti, le sue memorie sono altrettanti documenti che colla loro potente eloquenza hanno scosso la buona ventura — quella maledetta agitata che fin qui regnò sovrana fra coloro che presiedono all'istruzione e all'educazione nazionale.

E la recentissima opera di A. Mossò è letta avidamente, è commentata, è studiata. Se in taluni punti, là dove parla dell'applicazione delle diverse forme di esercizi fisici, non potremo, forse, trovare un accordo, è però dovere riconoscere subito che il libro «La riforma dell'educazione», non è soltanto un'opera geniale, ma anche profondamente pensata e sentita.

E spiegando qua e là in quest'ureo lavoro, frutto d'un ingegno forte, gagliardo, sereno, equilibrato, è nostro fermo proposito da queste colonne — ove da anni categorizziamo l'invocata riforma — di richiamare l'attenzione del legislatore, degli educatori, del pubblico segnato su quei punti, in cui l'illustre filologo, con serena critica indagatrice, abbatta vigorosamente l'ordinario ordinamento scolastico, alcune cose precipua di tanti mali che affliggono l'istruzione pubblica del nostro paese.

Il chiaro professore di filosofia si fa vale di opportuni raffronti fra il nostro sistema di educazione e quello adottato da altre nazioni civili, per analizzare sapientemente le cause dello strappo intellettuale e suggerire i rimedi atti a combatterlo efficacemente.

Mondo mondano di CARLO PIACCI (Milano, F.lli Treves L. e C.).

Questi racconti, in cui si notano un'acuta osservazione di persone e di cose, una conoscenza non certo superficiale del mondo, una novellina, una gradevolissima, interessante lettura. Il briò, il spirito di buona lega, non vi difettano, e i personaggi, che si vede, sono in gran parte ritratti dal vero, balzano fuori dagli avvenimenti di cui sono protagonisti. In parti secondarie, nella loro particolare fisionomia, colla loro vera caratteristica. Ed alla sostanza corrisponde la forma semplice, chiara, elegante e vivace. Tutti le novelle hanno pregi di forma e di sostanza che le raccomandano all'attenzione benevola, alla simpatia del lettore, ma noi preferiamo fra tutti quella intitolata *Non d'argento*, non nuova forse nell'epilogo principale, ma scritta con una eleganza e una severità, dove i caratteri della marchesa Valeri, decaduta ed esiliata dal suo caro mondo mondano, e della signora Lurich, cui buona ed affettuosa è mila, sono felicemente dipinti. (Niente distacco).

Carlo Brogi ha ricevuto nel suo studio fotografico di Firenze l'onore di una visita della *Rosa Maestà* e della Duchessa di Genova. Ed ha ottenuto, per le sue fotografie artistiche neglette degli augusti personaggi. Ne offriamo la squisita primizia ai nostri lettori in uno dei prossimi numeri.

I DRAMMI DELLE VALANGHE

La neve che a Milano non s'è vista quest'anno, cadde abbondantissima nelle belle, pittoresche vallate alpine, ed ebbe i suoi tristi effetti, seminando la distruzione in mezzo a quei buoni montanari aggregati da ogni consorzio umano.

Nella valle d'Aosta, dove i disastri furono maggiori per la quantità di valanghe e frane cadute dai monti, si svolsero le scene più commoventi della vita alpestre lavorante; interi gruppi di case furono distrutti e sepolti dalla valanga senza risparmio per troppo di vittime umane. Lungo le valli di Grisanche, del Gran San Bernardo, d'Ayas e di Gressoney, la neve caduta raggiunse l'altezza di oltre due metri; ogni comunicazione fu interrotta e vaste estensioni di boschi, che sono la ricchezza principale di quelle valli, furono distrutte. Le nostre vedute rappresentano alcuni paesaggi della valle di Gressoney coi suoi graziosi villini e folti boschi flagellati in parte dalle valanghe. In capo della ricca e pittoresca valle che ha l'onore di ospitare ogni anno nella stagione estiva la nostra Regina, è situato il ridente villaggio di Gressoney.



GRESSONEY. — LA TRINITÉ (fotografia G. Varale).

1. Villa Bernano. — 2. Strada per l'Olen. — 3. Ghiacciaio del Lys.



ORSIA E IL MONTE ROSA.

(Fotografia P. Bernano.)



ORSIA E LA CAPPELLA SAN GIACOMO.

la Trinité in mezzo di una bella prateria che ha per sfondo un folto bosco di abeti, la cascata di Nescio e i candidi ghiacciai del Monte Rosa. A mezz'ora circa sulle mulattiere dei colli d'Ayas e della Bottaforca, trovano i casolari e la chiesuola di San Giacomo che compongono la borgata d'Orsia, il posto in cui la valanga compì la sua maggior opera distruggitrice. Per non dilungarsi sui commoventi particolari, facciamo accenno alla rovina della casa dell'avv. Bernano di Biella, la cui famiglia era solita passar ivi alcuni mesi nella stagione estiva: di quella casa ora non restano che gli avanzi. E quasi non bastano, le valanghe menarono pure strage nella borgata di Niel in comune di Gaby, composta di misere casupole abitate da pastori, sulla mulattiera che dal Biellese per il Colle Molagna, conduce in Valle di Gressoney.

Qui parecchie case furono distrutte, con una vittima umana e otto persone furono estratte malconce sotto le macerie. Non havvi villaggio di quella ridente vallata tanto triste e squallida in inverno, che non abbia avuto la sua disgrazia: i più vecchi fra quei buoni montanari non ricordano simili nevicate.

È USCITO

La Città dell'Oro

ROMANZO FANTASTICO DI EMILIO SALGARI

ILLUSTRATO DA ANTONIO BONAMORE e GINO DE BINI

La Città dell'Oro, è il famoso Eldorado, la città misteriosa, che la fantasia dei viaggiatori o dei poeti collocò in una regione inesplorata dell'America, alle scaturigini dell'Oreoceno; una città tutta costruita del prezioso metallo, abitata da un popolo selvaggio, che la vuol nascosta all'avidità dell'uomo bianco. E questa città la nota di alcuni arditi pionieri, che per raggiungerla compiono un viaggio pericoloso, superano immense difficoltà, hanno innumerevoli peripezie e la raggiungono, e la veggono; ma come Mosè vide la Terra promessa. Fatti prigionieri dagli indigeni, sono lasciati in vita a condizione che rifacciano la strada percorsa, e non svelino a nessuno il mistero di quanto hanno veduto... Ma questo mistero viene ora svelato da Emilio Salgari.

Un volume in-8 grande di 368 pagine, in carta di lusso, con 41 incisioni
LIRE CINQUE.

DIRETTORE COMMISSIONI DI VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Nel Regno delle Chimere

Novelle Fantastiche

DI CORDELLIA

CON FREGI DI G. E. Chiorino

I FIGLI D'ERATO; FORNIO; FULGENZIO; MARSEDO.
IL MONTE DEI MIRACOLI — IL PRINCIPE NEGRO.
LE DUE PRINCIPESSE — FIORE DI GARDENIA.

Un volume in-16 di 300 pag., con fregi: LIRE TRE.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO IL

Numero speciale straordinario in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

Mode di Primavera e di Estate

Supplemento alla MARGHERITA, giornale per le Signore.

con 100 FIGURINI. L'attrattiva principale di questo numero è la Grande tavola a 25 colori lunga circa un metro con 30 figurini completi, tutti miniati a mano. Questo numero speciale contiene inoltre il MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO.

• LIRE DUE. •

DIRETTORE COMMISSIONI DI VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C^{ie}, di Milano.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA CASA A. MIGONE & C. - MILANO

CURA PRIMAVVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 5 e 8,50 la bottiglia.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano.



DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2,50
Essenza	MARGHERITA - A. Migone	2,50
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone	2
Acqua Toilette	MARGHERITA - A. Migone	2
Bastie	MARGHERITA - A. Migone	1,25

Articoli garantiti dal tutto esseri di sostanze nobili e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igienica, per la loro squisita fragranza e per l'eleganza e tanto gradevole loro profumo.

Scatole caricate con assortiti, completo suppelletti articoli. L. 15
elegantissima la rosa L. 22

Profumeria



Essenza per fazzoletto
Flac. gr. L. 8 - Flac. Migone L. 0,50.

Polvere di Riso
Lire 1,50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3,75.

Scatola per regalo
in tutto, contengono

tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita
per il suo profumo delicato, soave e
persistente.

Per la spedizione per posta del
l'Essenza a P. Ivore di Riso, ag-
giungere centesimi 35, e per gli
altri, centesimi 50.

Jockey-Savon



"Jockey-Savon".
Superiore a tutti i saponi da toilette,
rende la pelle morbida, vellutata,
bianca, conservando il colore natu-
rale, ecco il grande successo ottenuto
dal "Jockey-Savon".

"Jockey-Savon".
Per la sua pasta saporita, per il suo
profumo delicato ed inimitabile, per il
suo prezzo assai concorrente, che
l'adopera una volta non ritorna ad altro
che al "Jockey-Savon".

Si vendono profumati da 5 pezzi al prezzo
di L. 1,80, cont. 50 in più per la posta.
A sciolto L. 7,50, Franche Italia.

NOVITA

Profumeria "Fior di Violetta Migone"

1 Flacone estratto per fazzoletto	Fior di Violetta	L. 2,25
1 Scatola polveri di riso	Fior di Violetta	2,00
1 Saponi per toilette	Fior di Violetta	1,50

Assortimento comp. profumeria
Fior di Violetta L. 5,75



Scatola regala profumeria Fior di
Violetta, montata elegantissima in una sua speciale scatola e contenente
Estratto, Polvere di Riso e Saponi Fior di VIOLETTA. L. 15,00

A chi acquista l'assortimento completo di questa Pro-
fumeria, oppure la Scatola regalo, sarà dato in dono
il ballabile (Dancing) FIOR DI VIOLETTA
del maestro G. MANCOSO-PIAZZA, che costa Lire 1,50.

ANTICANIZIE-MIGONE



Si ha preparato speciale indicato per
ridurre ai capelli bianchi ed indeboliti,
colore, bellezza e vitalità della prima
gioventù. Questa impercettibile com-
posizione per capelli non è una tintura,
ma un'acqua di soave profumo che non
macchia né la bianchezza né la pelle o
che si adopera nella massima facilità e
spontanea. Essa agisce sul bulbo del
capillo e della baccia favorendo il ri-
nutrimento necessario e cioè ridonando
loro il colore primitivo, favorendo lo
sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi,
ed arricciando la caduta. Inoltre pre-
viene prontamente la calvizie, fa sparire
la forfora.

Una sola bottiglia basta per con-
servare un effetto sorprendente.

Aggiungere però centesimi 50 per la spedizione per posta postale.
Si spediscono a bottiglie per L. 1,50 a bottiglie per L. 3,50 franchi di porto.



PROFUMERIA AMOR

Specialità privilegiata
ANGELO MIGONE & C. - MILANO

Prenduto nelle più alte Courtoises.

La bontà del prodotto, la novità del profumo,
l'eleganza della confezione unitamente al suo
basso prezzo, fanno della

Profumeria AMOR-MIGONE

un articolo del più ricercato e conveniente.

Amor-Migone Elixir	Amor-Migone Acqua Profumata
Amor-Migone Saponi	Amor-Migone Polveri di Riso
Amor-Migone Polveri di Riso	Amor-Migone Acqua per Toilette
Amor-Migone Acqua per Toilette	Amor-Migone Scatole per Regali

Costa L. 1 al pezzo. - Scatole regalo L. 5 e 7 ciascuna.

POLVERE DI RISO



per BAMBINI e per SIGNORA

Non far acquisto della Pol-
vere di Riso bisogna essere ben
cauti più che per qualunque
altro genere per toilette, perché
questo polvere che generalmente
si trovano in commercio, di riso
non hanno che il nome e per
quanto noi consigliamo di non
acquistare mai polveri di riso
sciolte, e di rifiutare tutte quelle
polveri di riso che si offrono
fornite, o di fabbriche che non
si conoscono, perché il più delle
volte sono articoli falsificati e
composti di sostanze atterree.

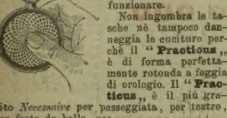
Qui diamo l'elenco delle Polveri di Riso più raccomandate per bam-
bini: Polvere di Riso inodora speciale per bambini, A. MIGONE & C.
In pacchetti rettangolari da L. 0,50, 1 e 1,50 al pacchetto.

ULTIMA NOVITÀ

PRACTICUS

(VAPORIZZATORE DA TASCA)

Questo apparecchio bijou presenta mag-
giori vantaggi di tutti gli altri cogenieri
che si trovano finora in
commercio, stante la
sua facilità per farlo
funzionare.



Non ingombrare le ta-
schette né tampoco dan-
neggiare le cinghiette per-
ché il "Practicus",
di forma perfet-
tamente rotonda a foglia
di orologio, il più cre-
dito Necessario per passeggiata, per teatro,
per festa da ballo, ecc.

Costa con Elixir d'odore L. 1,40. - Vento: L. 1
50 per posta. Centesimi 50 in più.

Deposito generale da A. MIGONE & C.
Milano, Via Torino, N. 12.

KOSMEODONT



PREPARATO DENTIFRICIO

ANGELO MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir,
come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure,
con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni
di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le
migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterare lo smalto, previene
che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli ali-
menti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed
evitare la carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con
sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir - L. 1 la Polvere - L. 0,75 la Pasta.

Si spediscono a mezzo posta raccomandati aggiungendo centesimi 25 per ogni articolo.

SAPONE AL FIELE



"SAPONE al FIELE"

per levare le macchie dalle stoffe
composte in buona parte di fiele,
rimuove alle buone qualità di que-
sto, quelle deturpate del sapone in
generale, formando una pasta, che
ha una forza speciale per togliere
qualsiasi macchia dalle stoffe senza
alterare i colori, per quanto
delicati. - Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta rac-
comandata aggiungere centesimi 15.

I seguenti articoli trovansi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. - Deposito generale presso A. MIGONE & C., Profumieri, Via Torino, 12, Milano.
PER SPEDIZIONI PER PACCO POSTALE AGGIUNGERE CENTESIMI 50.